

LA STELLA DELLA VALLE VITULANESE

P. Isaia Columbro sacerdote francescano

Causa di Beatificazione e Canonizzazione

ALL'INTERNO:

Editto di S.E. Mons. A. Mugione, Arcivescovo metropolita di Benevento
per l'inizio della Causa di Beatificazione e Canonizzazione
del Servo di Dio P. Isaia Columbro sacerdote ofm



SOMMARIO

- 1 *Presentazione*
- 2 *Comunicato Stampa*
- 3 *Editto per la Causa*
- 4 *Lettera della Congregazione*
- 5 *La lavanda dei piedi*
- 7 *Un Rosario come reliquia*
- 10 *Una luce splendente
nella casa di zia Agnesina*
- 12 *Dai Fioretti di P. Isaia:
L'assoluzione di un asinello*
- 13 *Nel segno di una nuova speranza*
- 15 *Una decina per P. Isaia*
- 16 *Preghieria per le vocazioni sacerdotali
e religiose consigliata da P. Isaia*

Supplemento a "Voce Franciscana"
Trimestrale a cura dei Frati Minori
del Sannio e dell'Irpinia
Reg. Trib. BN 1-12-1952 n. 16

Editore:

Ente Provincia Frati Minori - "S. Maria delle Grazie"
Viale S. Lorenzo, 8 - 82100 Benevento

Sede di redazione:

Convento SS. Annunziata e di S. Antonio
Via Case Sparse - 82030 Vitulano (Bn)
Tel. 0824.878609

Direttore responsabile:

Fr. Sabino Iannuzzi

N° 3 curato da P. Domenico Tirone
<http://www.padreisaia.it>

Ufficio Comunicazioni:

<http://www.ofm.sannio-irpinia.org/>
E-mail: ofmsannito-irpinia@go-web.net
Responsabile: Fr. Antonio Tremigliozzi

Stampa e grafica:

Tipolitografia BORRELLI srl
Via Sant'Antonio, 6 - 82018 San Giorgio del Sannio (BN)
Tel. 0824.58147 - Fax 0824.49601
www.borrellitipolito.it • info@borrellitipolito.it



***Contribuisci con la tua offerta alla pubblicazione di questo bollettino
ed alla Causa di beatificazione di P. Isaia Columbro.***

Serviti del C/C postale n. 13030820 intestato a

Voce Franciscana - Bollettino mensile della Provincia Sannito Irpina.

PRESENTAZIONE

Lo scorso anno, il 3 gennaio, festa del Santissimo Nome di Gesù, Fr. Giovan-giuseppe Califano, Postulatore generale dell'Ordine dei Frati Minori, presentò a S. Ecc. Mons. Andrea Mugione, Arcivescovo di Benevento, l'istanza per istruire l'inchiesta sulla vita, le virtù e la fama di santità e dei segni di P. Isaia Columbro (1908-2004), in vista della sua auspicata beatificazione e canonizzazione. E, quest'anno, il 12 gennaio, festa del Battesimo di Gesù, lo stesso Arcivescovo, con la pubblicazione dell'editto, ha informato l'Arcidiocesi di Benevento di voler iniziare tale procedimento canonico.

Nell'arco di un anno, oltre a queste date, altri due avvenimenti hanno segnato il cammino avviato: il 18 febbraio 2013, i Vescovi della Campania, riuniti insieme in Assemblea, hanno espresso il parere favorevole per l'apertura della causa, ed il 10 luglio 2013, il Card. Angelo Amato, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, ha concesso il "nulla osta" vaticano.

Ed ora, cosa ci attende?

Quanto prima, l'Arcivescovo nominerà la Commissione storica, composta da tre periti, a cui il Vice postulatore della Causa, Fr. Domenico Tirone, consegnerà tutto il materiale raccolto ed ordinato in questi anni, per la verifica e la continuazione della ricerca nei diversi archivi. Inoltre, per tutti quei testimoni autorevoli ma anziani ed ammalati, al fine di evitare di poter perdere la propria deposizione, sarà nominato uno specifico Tribunale per l'ascolto delle testimonianze. Ultimato il lavoro della Commissione storica, che ci auguriamo sia realizzato nell'arco di un anno, si procederà alla "Prima sessione pubblica" dell'inchiesta con la partecipazione dei fe-

deli. Dopo di che, si proseguirà all'interrogatorio di tutti i testimoni per la raccolta delle prove testificali. Nel frattempo, due censori teologi, i cui nomi resteranno segreti, esamineranno gli scritti inediti del servo di Dio. Prima della chiusura della "fase diocesana" l'Arcivescovo di Benevento dovrà attestare la "dichiarazione sul non culto", così come disposto da Papa Urbano VIII che proibì che un servo di Dio fosse oggetto di culto pubblico ecclesiastico senza la previa autorizzazione della Santa Sede, cosa però che non impedisce la "devozione privata" e la spontanea diffusione della fama di santità e dei segni. Infine, una volta ritenuta conclusa l'inchiesta, gli atti saranno trasmessi alla Congregazione delle Cause dei Santi per la "fase romana".

È un percorso certamente non breve, ma fatto di tanta preghiera, ricerca, riflessione e discernimento, a cui servirà la "collaborazione" e la "disponibilità" di tutti.

Ancora una volta, ringraziando Fr. Domenico Tirone, nell'occasione del 106° anniversario della nascita di Fr. Isaia Columbro, abbiamo tra le nostre mani il 3° numero del Bollettino *"La stella della valle vitulanese. P. Isaia Columbro sacerdote francescano"*, che ha lo scopo di favorire, attraverso le testimonianze pubblicate, quella riconosciuta fama di santità, così come di invitare tutta la comunità cristiana nell'impegno alla preghiera, per invocarne l'intercessione in modo ordinato e rispondente alla natura del suo carisma, in quella "devozione privata", la sola ammessa dalla Chiesa nei confronti di un Servo di Dio, qual è oggi Padre Isaia!

Fr. Sabino Iannuzzi, ofm
Ministro provinciale

In data 18 gennaio 2014 l'Ufficio delle Comunicazioni sociali della Provincia dei Frati Minori di S. Maria delle Grazie di Benevento, a firma di Fr. Antonio Tremigliozi, ha fatto un comunicato stampa per la Promulgazione dell'Editto per l'inizio della Causa di Beatificazione e Canonizzazione del Servo di Dio P. Isaia Columbro ofm. Questo il testo.



**PROVINCIA "SANTA MARIA DELLE GRAZIE"
DEI FRATI MINORI
DEL SANNIO E DELL'IRPINIA
UFFICIO COMUNICAZIONI SOCIALI**

Curia provinciale

Convento "Le Grazie" - Viale San Lorenzo, 8 - 82100 Benevento
tel. 0824.328216 fax 0824.328217

ufficiostampa@ofm.sannio-irpinia.org
www.ofm.sannio-irpinia.org

COMUNICATO STAMPA

PROMULGAZIONE DELL'EDITTO

per l'inizio della Causa di Beatificazione e Canonizzazione del Servo di Dio

FR. ISAIA COLUMBRO.

Domenica 12 gennaio 2014, Festa del Battesimo del Signore, l'Arcivescovo di Benevento S. Ecc. Mons. Andrea Mugione **ha promulgato l'Editto con il quale informa la Comunità dell'Arcidiocesi della sua volontà di dare inizio al processo canonico per la causa di beatificazione e canonizzazione del Servo di Dio Fr. Isaia Columbro**, Sacerdote professo della nostra Provincia dei Frati Minori del Sannio e dell'Irpinia "Santa Maria delle Grazie".

Padre Isaia nacque a Foglianise (BN) l'11 febbraio 1908; nell'autunno del 1919 venne ammesso al Collegio Serafico dei Frati Minori della Provincia di Santa Maria delle Grazie ed il 1° novembre 1924 entrò nel Noviziato a Vitulano (BN). Il 3 novembre 1925 emise la Professione temporanea e il 15 settembre 1929 i voti solenni. Il 25 luglio 1931 fu ordinato presbitero da S. Ecc. Mons. Adeodato Giovanni Piazza.

Nei suoi 73 anni di sacerdozio, dei quali più di sessanta trascorsi nel Convento della Valle vitulanese, per la sua disponibilità all'ascolto e alla guida spirituale, si acquistò la stima e l'amore di tantissimi fedeli. La sua fama di santità, di cui già in vita era circondato, si è accresciuta dopo la morte. Per tale ragione, la nostra Provincia dei Frati Minori del Sannio e dell'Irpinia, attraverso il Postulatore generale dell'Ordine dei Frati Minori, il Rev. Fr. Giovangiuseppe Califano, ha chiesto ufficialmente all'Arcivescovo di Benevento di istruire *una canonica inchiesta sulla vita, le virtù e la fama di santità e dei segni di Fr. Isaia Columbro*, in vista della sua beatificazione e canonizzazione.

Con la promulgazione dell'Editto, S. Ecc. Mons. Andrea Mugione ha accolto tale istanza, dopo aver ottenuto l'assenso dei Vescovi della Conferenza Episcopale Regionale della Campania ed il *Nulla Osta* della Congregazione delle Cause dei Santi.

Mentre ringraziamo il Signore per il dono che ha fatto a tutti noi del ministero di Padre Isaia, e l'Arcivescovo di Benevento per aver accolto le molteplici istanze e richieste di avvio della causa, a ciascuno è chiesto ora di cooperare, per quanto compete e secondo ciò che è richiesto dall'Editto, ma soprattutto di accompagnare questo cammino con la preghiera.

Con richiesta di massima diffusione

Benevento, 18 gennaio 2014

Fr. Antonio Tremigliozi, ofm
Ufficio comunicazioni sociali

Editto per la Causa di Beatificazione e Canonizzazione del Servo di Dio P. Isaia Columbro sacerdote ofm

In data 12 gennaio 2014 S. Ecc. Mons. Andrea Mugione, arcivescovo metropolita di Benevento ha promulgato l'Editto per la Causa di Beatificazione e Canonizzazione del Servo di Dio P. Isaia Columbro sacerdote ofm, che riportiamo.



ANDREA MUGIONE
PER GRAZIA DI DIO E DELLA SEDE APOSTOLICA
ARCIVESCOVO METROPOLITA DI BENEVENTO

EDITTO

CAUSA DI BEATIFICAZIONE E CANONIZZAZIONE DEL SERVO DI DIO

FR. ISAIA COLUMBRO

Sacerdote professo dell'Ordine dei Frati Minori

Il 13 luglio 2004, in Vitulano, presso il Convento "SS. Annunziata", in viale S. Antonio, dopo aver incantato l'ideale francescano in una vita intensiva in spirito di servizio, di semplicità, di letizia, nella costante offerta del dono di sé, si addormentava nella pace del Signore il Servo di Dio **Padre Isaia Columbro**, sacerdote professo dell'Ordine dei Frati Minori.

Era nato a Foglianise (BN) l'11 febbraio 1908 da Corino e Mariarionna Tedesco, sposi cristiani, e il 16 febbraio dello stesso anno fu battezzato nella Chiesa parrocchiale di "San Ciriacò". Nell'autunno del 1919 viene ammesso al Collegio Semiotico dei Frati Minori della Provincia di Santa Maria delle Grazie ed il 1º novembre 1924 entra nel Noviziato a Vitulano (BN). Il 3 novembre 1925 emette la Professione temporanea e il 15 settembre 1929 i voti solenni. Il 25 luglio 1931 riceve l'Ordinazione sacerdotale da S. Ecc. Mons. Arcivescovo Giovanni Piazza.

Nei suoi 73 anni di sacerdozio, dei quali più di sessanta trascorsi nel Convento della Valle vitulanese, per la sua disponibilità all'ascolto e alla guida spirituale, si acquistò la stima e l'amore di tantissimi fedeli. Si dedicò alla formazione dei giovani candidati alla vita consacrata, distinguendosi in affidabilità e comprensione. L'impegno più generoso lo dedicò al sacramento della penitenza e al ministero di esorcista. Centro della sua vita fu l'Eucarestia, dalla quale traeva forza per essere tutto a tutti. Il suo amore alla Madonna fu incondizionato. A Lei affidò la sua vita e il suo sacerdozio, a Lei ricorse nelle necessità dei fedeli. Ebbe una sensibilità particolare per gli ammalati, che visitava spesso e ad essi portava il conforto, ma specialmente la misericordia di Dio. L'accoglienza dei fedeli nella foresta del Convento, in ogni ora del giorno, aveva per P. Isaia lo scopo di "mandare tutti in Paradiso", secondo l'aspirazione di San Francesco d'Assisi.

Già in vita era circondato da una diffusa fama di santità, tanto che il Nostro predecessore, S. Ecc. Mons. Serafino Spivieri, in occasione della celebrazione di suffragio del 24 luglio 2004, ebbe a dire: «Padre Isaia si colloca nella nostra comunità stima e nella venerazione spontanea della gente, e ciò a buon diritto per lo spessore oggettivo della sua sincera umiltà e del suo eroico altruismo, nella categoria della santità, anche se questa parola è troppo grande per essere usata subito da noi qui, senza il sigillo superiore del giudizio della Chiesa».

Crescendo negli anni la sua fama di santità, dopo aver a lungo riflettuto, accogliendo l'invito dei Frati Minori della Provincia di Santa Maria delle Grazie, con sede in Benevento, e di tanti devoti, ascoltato il parere di persone esperte, accettando l'istanza del Molto Rev. Fr. Giangiuseppe Calafato, Postulatore generale dell'Ordine dei Frati Minori, legittimamente costituito, che in data 3 gennaio 2013 ci ha chiesto di voler istituire in questa nostra Chiesa che è in Benevento una canonica *facienda* sulla vita, le virtù e la fama di santità e dei segni del suddetto Servo di Dio, in vista della sua insospettata beatificazione e canonizzazione, ottenuto l'assenso dei confratelli della Conferenza Episcopale Regionale della Campania ed il Nihil Obste della Congregazione delle Cause dei Santi, con il presente:

EDITTO

informiamo la Comunità dell'Arcidiocesi di Benevento che intendiamo dare inizio al processo canonico per la

CAUSA DI BEATIFICAZIONE E CANONIZZAZIONE DEL SERVO DI DIO

FR. ISAIA COLUMBRO

Sacerdote professo dell'Ordine dei Frati Minori.

Considerata la grave responsabilità che tale decisione comporta, invitiamo formalmente tutti coloro che fossero a conoscenza di qualche ostacolo, che possa essere discordante circa la fama di santità di detto Servo di Dio, a darne diretta notizia a Noi.

A norma delle disposizioni canoniche relative al caso, tutti coloro che fossero in possesso di scritti (manoscritti, dattati, letterari e ogni altro documento di P. Isaia Columbro, sono invitati a porli a disposizione del Postulatore della Causa attraverso il Tribunale costituito presso la Curia Arcivescovile. Se il possessore di tali documenti e/o scritti intenderà conservare l'originale, potrà esibire copia debitamente autenticata.

Stabiliamo, infine, che il presente Editto rimanga affisso per la durata di due mesi all'Albo della Curia Arcivescovile, nella Chiesa Cattedrale, nella Basilica "S. Maria delle Grazie" di Benevento e in tutte le Chiese della Forania della Valle vitulanese e che, inoltre, sia pubblicato sul Bollettino dell'Arcidiocesi, sulle pagine internet dell'Arcidiocesi e della Provincia dei Frati Minori di Santa Maria delle Grazie di Benevento e sulle pagine de: "Il Summo Quotidiano".

Affidiamo il buon esito di questo processo all'intercessione della Madonna delle Grazie e dei Santi Bartolomeo, Cresimiro e Barbato, nostri Patroni, come pure di tutti i Santi e Beati originari della nostra Arcidiocesi. Il Signore conceda alla nostra Chiesa di testimoniare a quanti vivono nel nostro territorio il suo amore e la sua misericordia. Amen! Alleluia!

Benevento, dal Palazzo Arcivescovile il 22 gennaio 2014,
Pace del Santissimo del Signore, Oltro del Nuovo Episcopato Beneventano

A. Carlo D'Amico
Vice, Giampaolo Pianello



A. Andrea Mugione
+ Andrea Mugione
Arcivescovo Metropolita



CONGREGAZIONE
DELLE CAUSE DEI SANTI

Romae, die 10 Iulii A.D. 2013

Prot. N. 3110-1/13

Excellentissime Domine,

Litteris, die 30 mensis Martii huius anni 2013 editis, Excellentia Tua ab hac Congregatione de Causis Sanctorum quaerit utrum ex parte Sanctae Sedis aliquid obsit Causae Beatificationis et Canonizationis Servi Dei Isaiae Columbro, Sacerdotis professi Ordinis Fratrum Minorum, qui vita anno Domini 2004 functus est.

Re explorata, placet mihi Excellentiam Tuam certiore reddere ex parte Sanctae Sedis nihil ob stare quominus Causa Beatificationis et Canonizationis eiusdem Servi Dei peragi possit, servatis "*Normis servandis in Inquisitionibus ab Episcopis faciendis in Causis Sanctorum*", die 7 mensis Februarii anno 1983 ab eadem Congregatione editis.

Excellentiae Tuae addictissimus
in Domino

Angelus Card. Amato, S.D.B.
Praefectus

Marcellus Bartolucci
Archiepiscopus tit. Mevanien.
a Secretis

Exc.mo ac Rev.mo Domino
D. **Andrea Mugione**
Archiepiscopo Beneventano
Piazza Orsini, 27
82100 Benevento
Italia

Lettera della S. Congregazione

In data 10 luglio 2013 S. E. Mons. Andrea Mugione, arcivescovo di Benevento, riceveva dalla S. Congregazione per le Cause dei Santi la seguente lettera, che diamo in traduzione.

Roma 10 luglio 2013 (prot. N. 3110-1/13).

Eccellentissimo Signore, con le lettere spedite, nel giorno 30 del mese di marzo di questo anno 2013, dall'Eccellenza tua a questa Congregazione per le Cause dei Santi, chiedi se da parte della Santa Sede nulla osti alla Causa di Beatificazione e Canonizzazione del Servo di Dio Isaia Columbro, sacerdote professo dell'Ordine dei Frati Minori, morto nell'anno del Signore 2004.

Fatto l'accertamento, mi piace informare la Tua Eccellenza, che da parte della S. Sede niente osta a che la Causa di Beatificazione e di Canonizzazione dello stesso Servo di Dio possa iniziare, osservate le "Norme da osservarsi nell'inchiesta da farsi dai Vescovi nelle Cause dei Santi", e pubblicate il 7 del mese di febbraio 1983 dalla stessa Congregazione.

Dell'Eccellenza Tua servo nel Signore Angelo Cardinale Amato, S.D.B. prefetto, Marcello Bartolucci, arcivescovo tit. di Mevanien. segretario

La lavanda dei piedi

P. Angelo Calvano

Di persone come P. Isaia non s'incontrano tanto facilmente nella vita. Il mio primo incontro con lui risale all'anno 1964-1965; frequentavo il primo anno di teologia nel nostro Chiericato di Benevento; un giorno andai nel coro superiore della comunità per pregare e trovai P. Isaia che pregava davanti al Crocifisso.

Appena si accorse di me si alzò e si inginocchiò negli stalli del coro. Mi avvicinai per chiedergli di confessarmi, mi domandò come mi chiamavo, quale era il mio paese e poi mi disse con molta calma, dandomi del voi, di inginocchiarmi; ascoltai i suoi brevi suggerimenti e mi diede con molta devozione l'assoluzione.

Mi alzai contento ma soprattutto colpito dalla sua mitezza, umiltà e bontà paterna con cui mi accolse. Fu il mio confessore per tutto il tempo in cui rimase a Benevento.

Fu mandato dai superiori a Vitulano, dove ci ritrovammo; furono gli anni 1968-1969, nei quali continuò ad essere il mio confessore.

Ero sacerdote novello e P. Isaia fu per me un autentico maestro di vita e il mio buon Pastore. Spesso mi chiedeva di leggergli delle meditazioni o qualche pagina della vita di un santo; dopo la lettura mi esortava ad amare i peccatori, i fanciulli, i bisognosi, particolarmente gli ammalati, ad accogliere le persone che chiedevano di confessarsi con mitezza, con pazienza, con bontà, con amore di padre anzi di madre, mi incoraggiava a visitare le famiglie, ad attirare i giovani all'Eucaristia e ad amare molto la Madonna. Ciò che diceva a me era già stato fatto da lui nei suoi giorni di apostolato, ricchi di opere buone.

Oltre agli anni 1968-1969 sono stato con lui a Vitulano dal 1983 al 1986 e anche in quel periodo lo scelsi come confessore.

In quel triennio fu Guardiano e parroco di S. Pietro e S. Croce il caro confratello P. Domenico Tirone, di cui ero vice-parroco.

Il 4 maggio 1984 P. Domenico mi mandò a benedire le famiglie di S. Stefano; stavo per ritornare in con-



vento quando un giovane urtò fortemente la macchina che era ferma; fui ricoverato alla clinica “S. Rita” di Atripalda con tanta carità da P. Rosario Corbo; fui operato e dopo una ventina di giorni ritornai in convento senza poter camminare.

Una mattina P. Isaia venne a trovarmi come faceva ogni giorno e mi chiese con entusiasmo e dolcezza di volermi lavare i piedi. Mi sentii un po' imbarazzato ma acconsentii a questo

suo gesto fraterno. Prese la bacinella, si cinse il grembiule, mi invitò a recitare un'Ave Maria, si inginocchiò e mi lavò i piedi veramente con tanta pazienza, con tanto amore, accompagnandosi con qualche battuta scherzosa. Mi fece ricordare in quel momento la scena evangelica della lavanda dei piedi. Non ho dimenticato mai questa sua azione; ancora oggi mi aiuta ad essere generoso, caritatevole verso gli altri.

Un Rosario come reliquia

M. G. Maio

Sono Maria Grazia Maio di anni 76, nata nel Beneventano, trasferita a Vicenza dopo il matrimonio ed attualmente risiedo a Verona.

Nella mia gioventù frequentavo il Santuario della Madonna delle Grazie di Benevento ed ebbi la fortuna di incontrare Padre Isaia Columbro che diventò il mio direttore spirituale.

Sin dalle prime confessioni mi resi conto che aveva un dono speciale, quello di rasserenarmi, di farmi star bene, con me stessa e con gli altri. Con i suoi consigli lo sentivo vicino nel mio quotidiano, anche se non sempre ho messo in pratica i suoi suggerimenti.

In un periodo della mia vita, pur non conoscendo le persone con cui andavo a rapportare, mi consigliò di non fare un determinato passo, (episodio che preferisco non raccontare perché non riguarda solo la mia persona), in quell'occasione non lo ascoltai e con il passar del tempo mi resi conto che le sue previsioni erano esatte.

Anche dopo il mio trasferimento a

Vicenza, quando venivo a Benevento cercavo di confessarmi da lui.

Nella primavera del 2004, trovandomi sul posto, andai ad ascoltare la messa al Santuario dell'Annunziata di Vitulano e decisi di confessarmi sperando di trovare P. Isaia, ma nel confessionale c'era un altro padre; arrivato il mio turno quest'ultimo uscì per andare a celebrare e con mia grande gioia vidi entrare padre Isaia. Poiché era diverso tempo che non mi confessavo da lui e non c'erano altre persone in attesa, ci soffermammo a parlare



anche del passato ed in quell'occasione gli chiesi come mai, per l'episodio di cui ho parlato in precedenza, aveva previsto quello che poi mi sarebbe accaduto e lui mi rispose: "Me lo aveva suggerito la Madonnina".

Alla fine della confessione, parlando con mia sorella, seppi che il Padre era sordo, ma io non me ne ero resa conto perché aveva risposto a tutte le mie domande.

Dopo la sua morte, quando mi è possibile, vado al cimitero di Vitulano a pregare sulla sua tomba ed una delle prime volte, desiderando possedere qualcosa che me lo ricordasse ed appesi alla croce vi erano parecchi rosari, ne presi uno. Quel Rosario lo conservo come una reliquia e lo porto con me in tutte le occasioni in cui sento il bisogno di aiuto.

Un giorno, senza che me ne accorgessi, lo persi davanti casa di mia figlia, luogo molto frequentato da macchine e persone; il giorno successivo, senza che io lo cercassi, ripeto non mi ero avveduta di averlo perso, cadde sotto i miei occhi ed era integro.

Un mattino di una quindicina di giorni fa mi fu chiesto di pregare per un ragazzo che era affetto da un tumore al cervello, il mio pensiero e la mia preghiera andò subito a Padre Isaia ed avevo preparato il rosario, a me tanto caro ed un libricino di fioretti da dare al ragazzo.



Il pomeriggio di quello stesso giorno, con mia figlia ed altre persone andammo a vedere una casa ancora in costruzione, con una tromba scale aperta, che andava dal piano notte al piano taverna, priva della ringhiera. Eravamo arrivate al piano notte e stavamo ridiscendendo quando, fatti i primi due scalini, non ricordo se per un giramento di testa o per un piede messo in fallo, sono caduta e precipitando per tutta la tromba scale sono andata a sbattere con il capo in giù sul pavimento in cemento del piano taverna. Mia figlia e le altre persone nel raggiungermi erano convinte che fosse successo l'irreparabile ma si sono rese conto che ero ancora viva ed hanno chiamato l'autoambulanza.

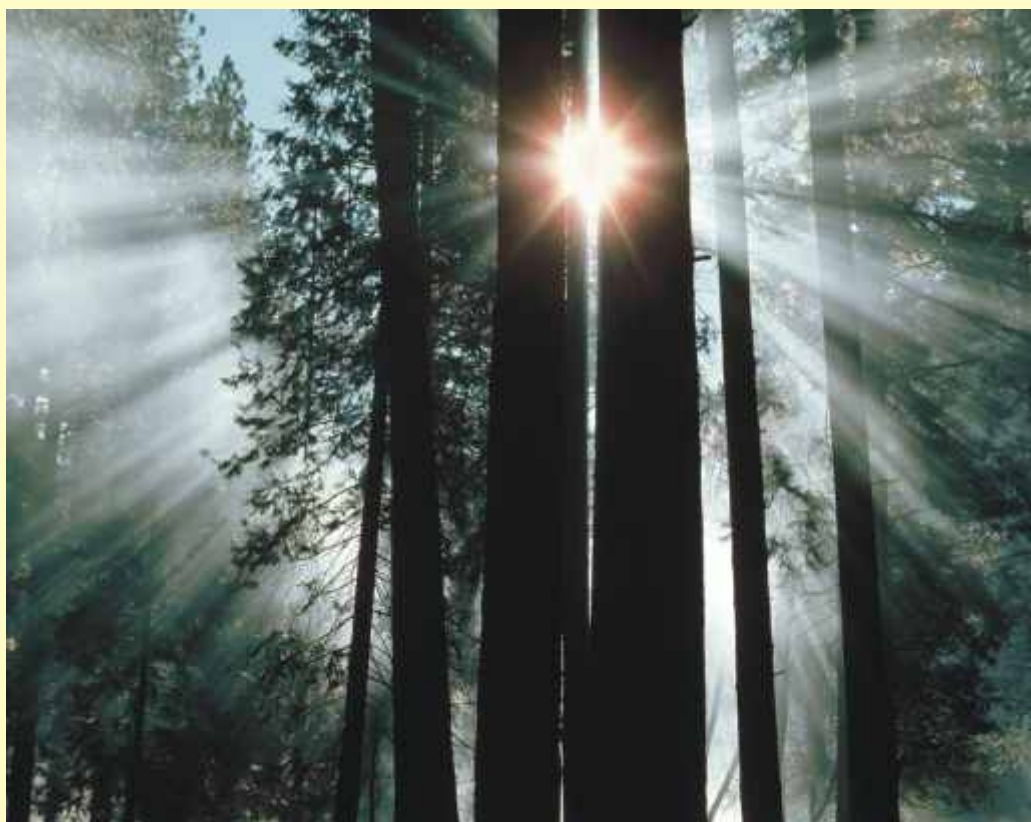
Giunta in ospedale e fatti gli accertamenti del caso mi è stata riscontrata solo la scalfitura ad una vertebra, varie contusioni e ferite alla testa, tanto che sono stati necessari diversi punti di sutura, ma nessun organo interno era stato compromesso, né ho avuto commozione cerebrale. Sia mia figlia, le persone presenti e quelle a cui è stato raccontato l'accaduto riescono a spiegarsi come, cadendo da quell'altezza, abbia riportato danni di così poco conto (io ho anche carenza di calcio).

Sono ancora dolorante, faccio faticosamente

a muovermi ed al minimo sforzo mi stanco, ma ho una serenità interiore perché penso che, a parte la morte, che forse sarebbe stato il male minore, potevo non essere più autonoma.

Io però so chi devo ringraziare, chi è stato ad intercedere per me; non può essere solo una coincidenza che proprio quella mattina io mi ero rivolta a Lui, anche se non per me.

Questi ultimi due episodi, mi hanno fatto capire che per me Padre Isaia c'è ed ancora mi accompagna nel mio percorso di vita.



Una luce splendente nella casa di zia Agnesina

Maria Pia Tommaselli

Un suggerimento di un'amica, in un momento per me molto difficile, mi portò da Padre Isaia per "delle particolari benedizioni".

In seguito venne a benedire la mia casa, mio figlio nella culletta e dopo aver fatto inginocchiare me e mio marito, con il rosario in mano che oscillava sulle nostre teste chine, Padre Isaia pregò intensamente. Al termine gli chiesi come era possibile che si potesse fare tanto male alle persone. Mi rispose "Figliola cara, esiste il bene ed esiste il male: il bene dorme la notte, il male non dorme per pensare e fare i malefici".

Una domenica Padre Isaia venne a celebrare la Santa Messa a San Pietro in Vitulano, in assenza del parroco. Quando ebbe finito, chiese a me e a mio marito, con tanto garbo, di accompagnarlo al rione Rosi da zia Agnesina, signora anziana che non usciva più di casa, per portarle Gesù Euca-

restia. Io non la conoscevo, ma mio marito mi disse che era stata la sua catechista di prima comunione ed era una Santa donna; aveva dedicato la sua vita al Signore.





Come arrivammo sul vico, dovemmo fare un po' di strada a piedi; Padre Isaia sotto voce e la mano sul petto dove portava Gesù, diceva: "Grazie figliuoli cari".

Arrivati presso la porta socchiusa della modesta casa di zia Agnesina, Padre Isaia entrò, la chiamò e si avvicinò a lei che si trovava in fondo a quella stanza. Io, mio marito e mio figlio ragazzino, rimanemmo vicino all'entrata mentre zia Agnesina con le mani giunte si confessava e Padre Isaia di fronte a lei che ascoltava.

Da lì iniziò un momento bellissimo! Preghiere sussurrate, un'atmosfera celestiale che non si può descri-

vere. Come Padre Isaia prese Gesù per donarlo a zia Agnesina, così quella stanza modesta si riempì di una luce tutta speciale; due anime che si univano con Gesù in una nuvola splendente ed erano come sollevati da terra, in un'altra dimensione; lontani e vicini nello stesso tempo da noi. Una cosa straordinaria e nello stesso tempo semplice.

Dopo salutammo e andando via non potevo pensare a quello che era successo; in questi anni ho riflettuto, ricordato e raccontato anche a qualcuno questa esperienza che rimarrà sempre nel mio cuore con un'emozione indescrivibile.

L'assoluzione di un asinello

P. Domenico Tirone

Padre Isaia, come S. Francesco d'Assisi, aveva il grande desiderio di mandare tutti in paradiso ed era sempre pronto specialmente quando capitavano degli incidenti sulla strada a prestare il suo aiuto spirituale.

Durante la seconda guerra mondiale a P. Isaia dai superiori venne assegnato l'ufficio di confessore dei confratelli chierici del convento di S. Martino v.c. per cui ogni settimana partiva dal convento di Vitulano.

La condizione della strada Provinciale Vitulanese che saliva verso il Taburno e scendeva verso Montesarchio non era delle migliori. Soltanto i carretti potevano percorrerla e qualche solitaria automobile. Quando poi gli aerei anglo-americani bombardarono i ponti fu ancora più difficile percorrerla.

P. Isaia non smise, nonostante le difficoltà oggettive, di portarsi a Montesarchio e poi a S. Martino per confessare i confratelli. Spesso viaggiava a dorso di mulo, o su qualche carretto o su qualche camion traballante.

In uno di questi viaggi di ritorno da

S. Martino superato il Taburno e la discesa verso Campoli M.T. prima di arrivare al ponte tra Tocco Caudio e Cautano una fila di carretti ostruiva la strada ed un grande vociare proveniva da poco più avanti. Qualcuno gridò che c'era un morto finito sotto il ponte. P. Isaia non si fece pregare, sceso da carretto corse verso il ponte dove regnava una grande confusione. Tutti parlavano di un morente o di un morto. P. Isaia non potendo scendere nel torrente e non vedendo che un ammasso di rottami giù in basso si affacciò sul baratro ed impartì solennemente una assoluzione in articulo mortis.

La gente non capì la formula latina pronunciata da P. Isaia ma capirono che si trattava di una assoluzione dei peccati, per cui dal tragico si passò al ridere in quanto nel torrente era morto l'asinello che tirava il carretto ma non il suo proprietario che era rimasto illeso. L'avvenimento fece il giro della Valle Vitulanese e molti commentarono col sorriso sulle labbra che P. Isaia voleva mandare anche gli asini in Paradiso.

Nel segno di una nuova speranza

Giovanni Palladino

Quando si pensa o si parla di P. Isaia, come uomo di Dio, al di là la fede profonda che lo distingue perché incarnata nel suo quotidiano e della carità testimoniata dalla sua vita vissuta, la speranza in un nuovo giorno è segnata dalle cose che diceva, dal suo ottimismo; soprattutto dalla fiducia nella Provvidenza divina.

La Provvidenza divina non è intesa solo (nel senso manzoniano) come l'intervento di Dio che guida la storia, ma è la ricerca continua e speranzosa del bene soggettivo e collettivo. Nel cammino difficile e irto dell'esistenza umana, l'angoscia viene vinta nel pensare a Cristo, nostro compagno di via, come sulla strada di Emmaus. Difatti, l'episodio dei discepoli di Emmaus era ben presente nella mente e nella vita di P. Isaia. Le parole del Vangelo: "Signore, Signore, rimani con noi: si fa sera!", spiegano perché la noia si pone come ombra, che rende oscuro e difficoltoso il cammino dell'uomo.



La fiducia diventa certezza solo quando Cristo cammina con l'uomo, anche se lo tradisce o si allontana da Lui.

In P. Isaia, questa fiducia, che Cristo quotidianamente cammina con l'uomo, diventa certezza assoluta perché sa che il Padre che crea non abbandona i figli per le vie di un mondo, a volte senza regole e vissuto all'ombra di se stesso.

Così, come per P. Isaia, anche per ogni fedele, l'accorato appello dei discepoli di Emmaus diventa, non solo un ricordo di un fatto avvenuto, ma



un'esigenza esistenziale e personale di aiuto e convinzione che è la luce del Cristo che illumina il cammino di chiunque.

P. Isaia, per il modo come si rapporta quotidianamente con la vita personale e con quella dei fratelli, costituisce un fulgido esempio di vita

pienamente cristiana. Cristo sa dare aiuto e conforto in ogni momento, soprattutto nella miseria, nell'angoscia, quando l'uomo smarrisce se stesso. Perciò, l'idea della salvezza deve diventare l'unico obiettivo, verso il quale si muove la storia ed ogni creatura umana che, interagendo fraternamente con l'altra, avanza nel cammino esistenziale, in un modo più coerente, avvalendosi del conforto fraterno, illuminato dalla carità e dalla luce di Cristo.

L'idea di rendere l'accorato appello dei discepoli di Emmaus, in chiave poetica, è nato dal desiderio di rievocare le varie giaculatorie e invocazioni che P. Isaia, con semplicità e dolcezza, proferiva quotidianamente, come: "Madonna mia!... aiutami!... aiutalo!... aiutaci!; Gesù non abbandonarmi!... non abbandonarci!... rimani sempre con noi!; senza di Te siamo niente, tutto è tristezza!..."

La tristezza può diventare così gioia, serenità e luce che illumina il cammino di tutti, quando, rievocando un detto classico: "veniam damus petimusque vicissim" (diamo perdono per ricevere a nostra volta perdono), saremo così più profondamente convinti che il rispetto e l'aiuto reciproco ci rendono più attenti a vivere la vita evangelica e di essere più vicino all'immagine di Cristo, vero, unico ed autentico compagno di via.

Una decina per P. Isaia



P. Giuseppe Falzarano, attualmente guardiano del convento di S. Bartolomeo in Galdo dove ha cominciato a far conoscere la vita e le virtù di P. Isaia, da sempre estimatore del Servo di Dio e suo collaboratore negli ultimi anni di vita, ci ha inviato una nota per "Pregare una decina del S. Rosario perché, se è volontà della SS. Trinità, possa continuare il cammino per la canonizzazione del sacerdote francescano P. Isaia Columbro". Ve la segnaliamo augurandovi buona e santa preghiera.

Segno di Croce

Preghiera-invocazione:

"SS. Trinità, se è vostra volontà, fate che anche su questa terra venga glorificato il vostro sacerdote francescano P. Isaia Columbro; per questo possa continuare con celerità il cammino verso la sua canonizzazione. Il tutto per la gloria della SS. Trinità e la salvezza delle anime".

Decina del Rosario:

"Nel quinto Mistero della Gloria si contempla l'incoronazione della Beata Vergine Maria e la gloria degli Angeli e dei Santi".

Padre nostro, dieci Ave Maria e Gloria Patri.

Infine si ripete l'Invocazione alla SS. Trinità.

Preghiera per le vocazioni sacerdotali e religiose consigliata da P. Isaia

A Maria Madre e Regina degli apostoli

O immacolata Maria, corre-dentrice del genere umano guarda gli uomini, riscattati dal Sangue del tuo divin Figlio, e ancora avvolti in tante tenebre di errori e in tanto fango di vizi.

La messe è sempre molta ma gli operai ancora molto pochi.

Abbi pietà o Maria dei tuoi figli, che il moribondo Gesù ti raccomandò dalla croce.

Moltiplica le vocazioni religiose e sacerdotali, dona novelli apostoli pieni di sapienza e di fervore, sostieni con le tue materne premure le anime che consacrano le loro vite a vantaggio del prossimo.

Rammenta quanto facesti per Gesù e l'apostolo Giovanni, ricorda le tue dolci insistenze presso il Signore per ottenere lo Spirito Santo agli apostoli.

Tu fosti la consigliera dei primi apostoli e degli apostoli di tutti i tempi.

Con la tua onnipotenza supplichevole rinnova ancora la divina Pentecoste sui chiamati all'apostolato; san-

tificali; accendili di santo ardore per la gloria di Dio e la salvezza delle anime; dirigili in tutti i loro passi; preservali con le tue grazie; sostienili nei momenti di sconforto; corona il loro zelo con frutti copiosi.

Esaudiscici, o Maria, perché tutti gli uomini accolgano il divino Maestro.

Via Verità e Vita; divengano docili figli della Chiesa cattolica; e tutta la terra risuoni delle tue lodi e ti onori come Madre Maestra e Regina.

E così tutti possiamo giungere al beato soggiorno della felicità eterna.

Giaculatoria:

"O Madre di Gesù, Eterno Sacerdote, otteneteci dal Vostro Figlio, santi sacerdoti e ferventi religiosi".



CIMITERO DI VITULANO

Per Visite alla tomba di P. Isaia - Orario:

Invernale Giovedì e Sabato ore 15,00-17,00
Domenica e festivi ore 08,00-12,00,
15,00-17,00.

Estivo Giovedì e Sabato ore 17,00-19,00
Domenica e festivi ore 08,00-12,00,
17,00-19,00.

BASILICA DELLA SS. ANNUNZIATA E DI S. ANTONIO - VITULANO

Orario Ss. Messe

Feriale Ore 07,30 - 17,30 (18,30 estivo)

Festive 07,30 (7,00 estivo) 9,30
17,30 (18,30 estivo)

Coloro che desiderano raccontare il bene ricevuto in vita ed in morte da P. Isaia possono farlo scrivendo ai seguenti indirizzi:

- **M.R.P. Provinciale**, Convento Madonna delle Grazie, viale S. Lorenzo - 82100 Benevento
- **R.P. Guardiano**, Convento SS. Annunziata e S. Antonio 82030 Vitulano (Bn)
- **R.P. Domenico Tirone**, Convento SS. Annunziata, Piazza Immacolata 23 - 82018 S. Giorgio del Sannio (Bn). Email: info@ofmsangiorgiodelsannio.it

Vogliamo ringraziare tutti coloro che ci stanno inviando fotografie, lettere, scritti di P. Isaia. Invitiamo tutti a farlo, per le lettere almeno una fotocopia. Grazie.



Da Roma: Autostrada Roma-Napoli, uscita Caianello, Telesse, Ponte, Foglianise.

Da Napoli: Autostrada Napoli-Bari, uscita Benevento ovest, Valle Vitulanese.

Da Foggia: Strada Statale 90bis, superstrada per Benevento ovest, Valle Vitulanese.

PER SAPERNE DI PIÙ

MINCHIATTI C., *Per il 60° di P. Isaia Columbro ofm*, in *Bollettino ufficiale dell'Archidiocesi di Benevento*, X, 2 (1991) 120-124.

LEPORE F., *P. Isaia Columbro. Una vita francescana cullata dalla Madonna*, in "Osservatore Romano" sabato 19 febbraio 2005, 5.

MASTROCINQUE N., *La scomparsa di P. Isaia - L'umile frate con il poverello d'Assisi nei sentieri dell'eternità*, in "Realtà Sannita" 16/30 settembre (2004) 14.

TIRONE D., *Santità Francescana. P. Isaia Columbro da Foglianise (1908-2004) nel ricordo di Mons. Serafino Sprovieri, arcivescovo di Benevento*, in "Luce Serafica" 2 (2006) 16-20.

TIRONE D., *Volando verso il cielo come una rondinella - Isaia Columbro da Foglianise (1908-2004) frate minore*, in "Luce Serafica" 3 (2006) 16-23.

TIRONE D., *I Fioretti di P. Isaia*, S. Giorgio del Sannio 2008.

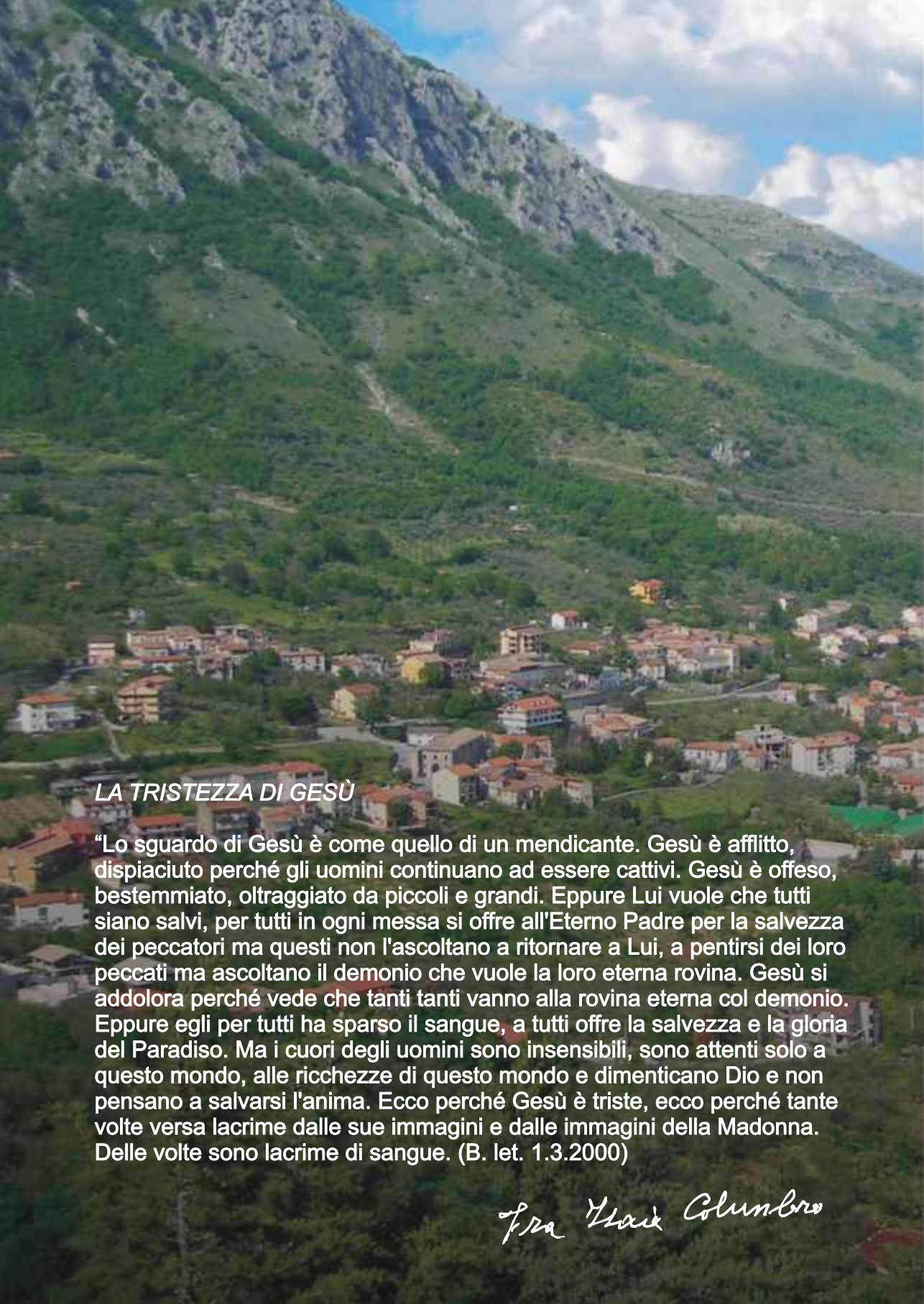
TIRONE D., *Il Frate dell'accoglienza P. Isaia Columbro da Foglianise (1908-2004)*, S. Giorgio del Sannio 2009.

TIRONE D., *P. Isaia Columbro da Foglianise sacerdote francescano (1908-2004). Le virtù eroiche*, S. Giorgio del Sannio 2010.

ROTONDO F., *Ho conosciuto un santo Padre*, S. Giorgio del Sannio 2011.

La Via Crucis con P. Isaia Columbro da Foglianise. Meditazioni tratte da S. Leonardo da Porto Maurizio, Valle Vitulanese 2011.

La stella della Valle Vitulanese - P. Isaia Columbro sacerdote francescano, Rivista n.0 del 2011, n.1 del 2012, n.2 del 2013, n.3 del 2014.

An aerial photograph showing a small town with red-roofed buildings nestled at the base of a massive, steep, and rocky mountain. The mountain's slopes are covered in green vegetation, and the sky above is blue with scattered white clouds.

LA TRISTEZZA DI GESÙ

“Lo sguardo di Gesù è come quello di un mendicante. Gesù è afflitto, dispiaciuto perché gli uomini continuano ad essere cattivi. Gesù è offeso, bestemmiato, oltraggiato da piccoli e grandi. Eppure Lui vuole che tutti siano salvi, per tutti in ogni messa si offre all'Eterno Padre per la salvezza dei peccatori ma questi non l'ascoltano a ritornare a Lui, a pentirsi dei loro peccati ma ascoltano il demonio che vuole la loro eterna rovina. Gesù si addolora perché vede che tanti tanti vanno alla rovina eterna col demonio. Eppure egli per tutti ha sparso il sangue, a tutti offre la salvezza e la gloria del Paradiso. Ma i cuori degli uomini sono insensibili, sono attenti solo a questo mondo, alle ricchezze di questo mondo e dimenticano Dio e non pensano a salvarsi l'anima. Ecco perché Gesù è triste, ecco perché tante volte versa lacrime dalle sue immagini e dalle immagini della Madonna. Delle volte sono lacrime di sangue. (B. let. 1.3.2000)

Fra Hank Colombo